

L'INNO D'ITALIA TRA ENTUSIASMI E POLEMICHE

Mentre in tutte le scuole dell'Italia si suona e si canta l'inno italiano, in alcune parti non è così. Ad esempio il 14 marzo si è tenuto il consiglio regionale a Milano, nel quale i consiglieri della Regione Lombardia hanno disertato e si sono allontanati durante l'esecuzione dell'inno di Mameli per un caffè al bar. Una delle poche persone rimaste in aula ad onorare l'inno, è stato il presidente Davide Boni il quale ha spiegato che sarebbe rimasto in aula, insieme a tutti gli altri consiglieri regionali. Tutti in piedi dietro i loro banchi, indossando chi una coccarda tricolore, chi una spilla o chi addirittura mostrando una bandiera italiana nel taschino della giacca, come l'assessore Romano La Russa. E questo proprio nel giorno in cui il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano torna a celebrare l'unità d'Italia e il valore della Costituzione che coniuga l'identità nazionale. Sempre Napolitano ha sottolineato che la nascita dello Stato unitario ha consentito di compiere un decisivo passo storico al nostro Paese, di porre fine a una fatale frammentazione, di riconoscerci in un ordinamento liberale e democratico forte dell'esperienza della lotta antifascista. Il dibattito in seno all'Assemblea Costituente ha portato ad evidenziare ideali e valori da porre a base dell'ordinamento repubblicano. Nella Costituzione l'identità storica e culturale della Nazione convive con il riconoscimento e lo sviluppo in senso federalistico delle autonomie che la fanno più ricca e più viva, riaffermando l'unità e indivisibilità della Repubblica italiana.

Antonio Capone IV C
Antonio Murano III C

LA CURIOSITA'



GIORGIA MELONI IMPREPARATA SUL CANTO DEGLI ITALIANI

Momento di imbarazzo per il ministro della Gioventù Giorgia Meloni (nella foto) che, ospite del programma di Antonello Piroso "Niente di personale", sbaglia in pieno una domanda sul testo dell'inno di Mameli. Dopo lo scivolone, la Meloni supplica scherzosamente di non mandare in onda la scena. La produzione del programma però è stata inflessibile, proseguendo con le domande e svelando anche altre lacune del ministro in ambito giudiziario e geografico.

Rosario Pesola IV C